

La misericordia

(Gv 8, 1-11)

V Domenica di Quaresima - Anno C

GV 8, 1-11

¹In quel tempo, Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ²Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- La scena dell'adultera perdonata da Gesù richiama l'ambientazione dei Vangeli sinottici, soprattutto di San Luca (cf. Lc 7,36-50). Sappiamo che Gesù si ritirava sul monte degli Ulivi e che andava al tempio per insegnare (cf. Lc 21,37-38). Più volte San Giovanni ha menzionato l'insegnamento del Signore presso il tempio di Gerusalemme (cf. Gv 7,14-28; 8,20). In questo scenario d'insegnamento e di solitudine, di piazza e di eremo, si colloca la scena della peccatrice: additata dalla folla eppure «sola» con il suo dramma.
- La scena ritrae anzitutto Gesù che sta nell'area del tempio, un luogo sacro e inviolabile. Mentre sta insegnando, alcuni scribi e farisei gli conducono una donna sorpresa in flagrante adulterio. Secondo la Legge mosaica l'adulterio implica una dura punizione che generalmente si trasforma in pena di morte (cf. Es 20,14; Lv 18,20; 20,10). Alcuni autori ipotizzano che il dibattito con Gesù sia provocato dal fatto che la legge non specificava quale tipo di pena di morte andava applicata (lapidazione, strangolamento, ecc.). Tuttavia l'evangelista fa emergere come la domanda posta a Gesù non sia una richiesta di parere giuridico, ma un pretesto strumentale per accusare Gesù stesso. San Giovanni sottolinea la falsità dei suoi interlocutori, lasciando nel lettore la domanda: ma chi è il vero peccatore presente nell'episodio?

- Sappiamo che altre volte nei Vangeli si trovano situazioni in cui Gesù è interrogato dagli scribi e dai farisei per «metterlo alla prova» e trovare motivazioni per accusarlo (cf. Mc 10,2; Mt 22,35). In questo caso non conosciamo il nome della donna, ma la sua estrema fragilità: è descritta nella condizione di una povera «peccatrice» colta in adulterio flagrante. Ma è assente il *partner* adultero e la «parte offesa». Sembra proprio una scena costruita dall'esterno, da alcuni accusatori, per mettere in difficoltà il Signore.
- Fermiamo l'attenzione sull'atteggiamento di Cristo, che non si lascia ingannare dalla scaltrezza dei suoi avversari. Alla domanda che gli rivolgono gli scribi e i farisei Gesù sembra non voler rispondere. Egli si china e si mette a scrivere sulla sabbia. Le interpretazioni di tale gesto sono numerose e vanno dal puro gesto di distrazione al molteplice simbolismo della sabbia, della struttura dei peccati, del ruolo fugace della Legge, ecc.
- Nei Vangeli si ricorda l'affermazione dei farisei secondo cui «Dio solo può rimettere il peccato» (Mc 2,8). Qual è il ruolo di Gesù Cristo? Nel contesto pubblico del giudizio, il Signore è chiamato a prendere una posizione, che rischia di essere compromissoria. Egli deve piegarsi alla Legge mosaica altrimenti viene accusato di tradimento e di bestemmia!
- La descrizione giovannea pone l'intervento del Signore con la ripetizione dello stesso gesto: «chinatosi a terra» (vv. 6.8). La terra indica l'umanità, la dimensione della fragilità segnata dalla polvere e dalla cenere (cf. Gen 3,18). Il Padre ha dato al Figlio «il potere sulla terra di rimettere i peccati» (Mc 2,10). A sua volta il Cristo affiderà a Simon Pietro e alla comunità pasquale la stessa missione (cf. Mt 16,13-20; Gv 20,19-23). Si comprende come la diatriba non verte solo sul caso della Legge mosaica, ma sulla stessa identità di Cristo e sulla missione che Egli è venuto a realizzare nel mondo.
- L'uomo ha bisogno di essere perdonato per riscoprire il senso della vita. Se il peccato è il processo di alienazione della creatura rispetto all'immagine del suo Creatore, il perdono è il processo di «guarigione» del cuore che permette di ricostruire l'originaria immagine e somiglianza dell'uomo con Dio. Comprendiamo il senso dell'affermazione secondo cui Gesù «non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi» (Mc 2,17).
- All'insistenza dei suoi interlocutori, Gesù risponde l'affermazione notissima: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei» (v. 7). Si tratta di una risposta straordinaria che pone le basi di un nuovo modello interpretativo della vita e del peccato. Gesù si mette dalla parte dell'uomo per aiutare a comprendere la debolezza e il vero bisogno del cuore umano. Il giudizio morale non deve far venir meno la consapevolezza della fragilità umana.
- Chiamati a vivere la perfezione del Padre, siamo coinvolti in un cammino di faticosa ricerca di vita. L'adultera visibilizza la condizione comune

dell'umanità, contrassegnata dal peccato. La Legge contribuisce a far conoscere il peccato, ma non è in grado di salvare dal peccato. Solo Dio, facendoci riconoscere le nostre debolezze, ci sostiene nel cammino di conversione.

- È importante il commento di Sant'Agostino alla risposta di Cristo:

[*La miseria e la misericordia*] «Cosa rispose dunque il Signore Gesù? Cosa rispose la verità? Cosa rispose la sapienza? Cosa rispose la stessa giustizia contro la quale era diretta la calunnia? Non disse: Non sia lapidata! Si sarebbe messo contro la legge. Ma si guarda bene anche dal dire: Sia lapidata! Egli era venuto, non a perdere ciò che aveva trovato, ma a cercare ciò che era perduto (cf. Lc 19,10). Cosa rispose dunque? Guardate che risposta piena di giustizia, e insieme piena di mansuetudine e di verità! *Chi di voi è senza peccato - dice - scagli per primo una pietra contro di lei* (Gv 8,7). O risposta della Sapienza! Come li costrinse a rientrare subito in se stessi! Essi stavano fuori intenti a calunniare gli altri, invece di scrutare profondamente se stessi. Si interessavano dell'adultera, e intanto perdevano di vista se stessi. Prevaricatori della legge, esigevano l'osservanza della legge ricorrendo alla calunnia, non sinceramente, come fa chi condanna l'adulterio con l'esempio della castità».

- La presa di coscienza è tanto grande quanto la meraviglia suscitata dalla risposta di Gesù. Scende il silenzio e ciascun accusatore, dai più anziani ai più giovani, esce di scena lasciando la donna adultera sola con Cristo.
- Il testo invita ciascun lettore a guardare dentro di sé per scoprire il bisogno di Dio. Finalmente Gesù «si alza» dalla terra e parla alla donna rimasta davanti a lui. Il breve dialogo conferma la misericordia di Dio nei riguardi del peccatore. Occorre saper andare avanti, per scoprire come il Signore guida il cuore dell'uomo e gli dona la pace. L'invito finale di Cristo diventa un programma di vita: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».
- La misericordia previene, sostiene, accompagna e illumina le scelte dell'uomo. La donna scende dal banco degli imputati e si rimette in cammino. Un giorno non sarà così per Cristo: ricevuta l'ingiusta condanna, Gesù si metterà in cammino verso il Golgota, portando la croce del nostro peccato.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- La pagina giovannea contiene diversi elementi di riflessione per l'attualizzazione e l'applicazione del messaggio biblico nella nostra vita. Segnaliamo tre aspetti rilevabili dal nostro testo.
- Il ruolo della Legge di fronte alla situazione dell'uomo. Tale ruolo è importante se si colloca nel contesto dell'alleanza con Dio. Infatti i comandamenti sono stati dati al popolo perché la fede in Dio fosse sorretta dalla prassi, fondata sul rispetto e sull'amore. Nel nostro caso la Legge diventa

uno strumento di accusa e non un aiuto per l'uomo. Ciò che appare negato non è il ruolo della Legge, in sé buona, ma la sua strumentalizzazione legalistica. Più volte Gesù dovrà intervenire per chiarire questa dinamica negativa (cf. Mt 23), che trasforma i doni di Dio in forme di potere e di accusa. La Legge ha bisogno del cuore e il «cuore della legge» è la misericordia di Dio.

- Il *dramma del peccato*. Nel nostro testo il peccato è presentato come «adulterio». Esso rappresenta una delle forme più scandalose per l'effetto pubblico che genera tale peccato. Esso tocca la sfera dell'intimità coniugale, familiare e sociale della coppia umana. Più ampiamente il «peccato» si presenta come stile di alienazione e «processo di ambiguità». In questa luce occorre distinguere «i peccati» (atti negativi) dal «Peccato», condizione profonda dell'uomo che rifiuta Dio. Se la donna adultera ha commesso un grave peccato (atto peccaminoso), i suoi accusatori invece rivelano un «peccato ancora maggiore», pretendendo di mettersi al posto di Dio e sedersi sulla «cattedra di Mosè». È fondamentale riconoscere e dare il nome al «proprio peccato», provando dolore per le sue conseguenze.
- Il dono della misericordia viene da Dio e si comunica nella vita umana e nelle sue relazioni. La pagina giovannea conferma la centralità del perdono che il Signore accorda al peccatore. Egli è venuto per la vita e non per la morte. La missione di Cristo è la guarigione delle ferite, la remissione delle colpe, il dono della pace interiore. Dio «giudice giusto» rivela tutto il suo amore e «non si pente» della sua misericordia. Nella preghiera del *Padre Nostro* siamo invitati a costruire relazioni di perdono con la stessa forza del perdono divino: «rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). La conseguenza di questo processo di rinnovamento è rappresentata dalla frequentazione del sacramento della Riconciliazione, necessario per il cammino e la crescita della fede.

✠ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- *il monte degli Ulivi*
- *si recò di nuovo nel tempio*
- *egli, sedutosi, li ammaestrava*
- *una donna sorpresa in adulterio*
- *ora Mosè, nella Legge, ci ha coman-*
dato
- *di lapidare donne come questa*
- *tu che ne dici?*
- *metterlo alla prova*
- *Gesù, chinatosi*
- *si mise a scrivere col dito per terra*
- *chi di voi è senza peccato*
- *scagli per primo la pietra contro di lei*
- *se ne andarono uno per uno*
- *rimase solo Gesù*
- *alzatosi*
- *nessuno ti ha condannata?*
- *neanch'io ti condanno*
- *va' e d'ora in poi non peccare più*



SALMO DI RIFERIMENTO SAL 4

*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma
la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

²Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

³Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,
amerete cose vane e cercherete la menzogna?

⁴Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

⁵Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.

⁶Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

⁷Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

⁸Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.

⁹In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.